

# CREDITO COOPERATIVO

"Essere vicini al settore  
agricolo e ambientale  
è nel nostro dna"

## "Noi, risorsa per l'economia locale"

### A Perugia l'incontro della Federazione delle Bcc di Umbria, Lazio e Sardegna

MATTEO BORRELLI

Al centro  
del dibattito  
il Piano  
di sviluppo  
rurale

Coniugare  
l'economia  
del territorio  
con le sue  
peculiarità

Il credito cooperativo come risorsa vicina all'economia locale, in particolare al settore dell'agroalimentare e del turismo enogastronomico.

Di questo e di molto altro si è parlato nell'incontro organizzato dalla Federazione delle banche di credito cooperativo di Lazio, Umbria e Sardegna. "Da Casse rurali a Banche di credito cooperativo siamo sempre state vicine al settore agricolo e continueremo su questa strada, perché fa parte del nostro dna". Con queste parole Paolo Francesco Grignaschi, direttore della Federazione, ha sintetizzato l'importanza dell'appuntamento che si è tenuto ieri nell'aula Magna della Facoltà di agraria dell'Università di Perugia sul tema "Piano di sviluppo rurale, il contributo del credito cooperativo".

L'incontro è stato organizzato dalla Federlus, in collaborazione con gli istituti di credito cooperativo di Mantignana, di Spello e Bettona, di Perugia e la Facol-

tà di agraria dell'ateneo perugino. Un'occasione per discutere del ruolo della politica di sviluppo rurale per la crescita del territorio, del nuovo fondo di garanzia del settore primario della Regione e dei servizi e dei finanziamenti del credito cooperativo per il settore primario.

Le Bcc e le Casse rurali hanno infatti sentito la necessità di approfondire e di riflettere su settori come quello agricolo, agroalimentare e ambientale, in un confronto che parte da lontano. Nel 2004 undici banche di credito cooperativo e Iccrea Holding, con la collaborazione di Federcasce, hanno costituito il

Comitato Bit (Banche per l'investimento sul territorio), con l'obiettivo di verificare la fattibilità economica di una società specializzata nel fornire consulenza e servizi finanziari in modo innovativo, di un centro di competenze per promuovere uno sviluppo in grado di coniugare economia locale, cultura, identità e valorizzazione dell'ambiente, fornendo risposte ai territori con la logica e i valori del credito cooperativo. E sono stati questi i temi del dibattito,

a cui hanno partecipato, oltre al direttore Paolo Grignaschi, anche Antonio Marinelli e Marcello Morlandi, rispettivamente presidente e direttore generale della Banca di Mantignana credito cooperativo umbro, Giorgio Girolami e Maurizio Del Savio, presidente e direttore generale della Bcc di Spello e Bettona, Alberto Bizzarri, direttore della Bcc

di Perugia e Valtiberina, Francesco Pennacchi, preside della Facoltà di agraria, Franco Garofalo e Giuliano Polenziani, entrambi del Servizio aiuti imprese agricole e agroalimentari della Regione, e Mauro Conti, responsabile di sviluppo del territorio della Bit Spa.

"La società finanziaria è lo strumento giuridico ed organizzativo più idoneo a svolgere le attività previste - ha sottolineato il direttore Grignaschi -, anche in termini di sostenibilità economica, rispetto alle ipotesi alternative prese in considerazione".

"Il progetto di costituzione di una nuova società finanziaria al servizio delle Bcc-Cr parte dalla considerazione che l'agricoltura è in crisi ed il contesto di riferimento sta cambiando radicalmente - ha dichiarato il presidente Marinelli -. La riforma della Politica agricola comune rappresenta una sfida per l'agricoltura europea".

"Noi banche di credito cooperativo rappresentiamo per il territorio una nuova realtà - ha sottolineato il direttore Morlandi -, in una fase in cui sta diventando sempre più importante la nostra presenza, grazie anche all'apertura di un prossimo ufficio di rappresentanza, qui a Perugia, della Federazione, che consentirà una maggiore efficacia della nostra opera a vantaggio dell'economia locale".

"In base alle analisi svolte dal Comitato emerge uno scenario in cui per puntare ad uno

sviluppo equilibrato del campo agricolo, agroalimentare e ambientale, devono convergere i seguenti elementi di sistema - ha affermato Mauro Conti -: filiere produttive più corte, vitalità ed attrattività dei territori, valorizzazione del turismo rurale e di quello enogastronomico, produttori agricoli più attenti alla programmazione economico finanziaria e meno legati agli aiuti comunitari, istanze e opportunità ambientali meglio conosciute e più soddisfatte, settore della coltivazione e

della trasformazione dei prodotti agricoli più forte e meno legato alla grande distribuzione, rispetto e valorizzazione delle specificità e distintività dei territori". "I soggetti da coinvolgere in questo lavoro sul territorio sono tutte le Bcc-Cr - ha ribadito Alberto Bizzarri -, che per dialogare con la finanziaria Bit devono dotarsi di un referente interno dedicato al coordinamento ed allo svolgimento dell'operatività finalizzata allo sviluppo dei settori delle 'tre a': agricoltura, agroalimentare e ambiente.

La stessa Bit, oltre ai servizi di consulenza e finanziari, svolge anche operazioni di comunicazione, marketing e attività informativa, culturale e di relazione, interfacciandosi non solo con il mondo del credito cooperativo, ma anche con l'ambiente esterno, cioè istituzioni, società civile ed enti locali, in modo da fornire il proprio contributo alla veicolazione positiva del marchio Bcc-Cr".